

Una riflessione a più voci sulle grandi questioni contemporanee

È il verbo «ereditare» il filo conduttore della quindicesima edizione del Festival della filosofia di Modena e Carpi

È dedicato al tema dell'«ereditare» la quindicesima edizione del Festival della filosofia (festivalfilosofia 2015, in programma nelle città di Modena, Carpi e Sassuolo in questi giorni e fino al 20 settembre. Singolarmente è un verbo, «ereditare», il filo conduttore dei circa duecento appuntamenti - composti da lezioni magistrali, spettacoli, mostre, concerti, film e cene filosofiche - durante i quali si discute sulla trasmissione di esperienze e patrimoni culturali alle generazioni future, ponendo l'accento sulla complessità del percorso di ciò che è giunto sino ai nostri giorni.

Tra gli interventi di maggiore rilievo, che si sono già tenuti nella giornata di venerdì a Modena, segnaliamo quelli dei professori François Hartog (*Primato del contemporaneo*), di Remo Bodei (*I paradossi del tempo*),

Zygmund Bauman ed Ezio Mauro (*Solitari interconnessi*) e Umberto Curi (*Diventare maggiorenni*).

Per quel che concerne, invece le giornate di oggi e di domani, sempre a Modena vi saran-

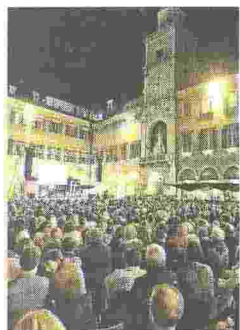
no gli incontri con il celebre egittologo tedesco Jan Assmann, che intratterrà il pubblico con un intervento su *Akhenaton, Mosè e il monoteismo*, nonché con i filosofi Massimo Cacciari e Carlo Sini; mentre nelle altre due città si terranno ulteriori lezioni magistrali, su tutte quelle dell'antropologo francese Marc Augé (oggi a Carpi) e Umberto Galimberti (domenica mattina a Sassuolo). Accanto alle lezioni magistrali e ai momenti dedicati alla «lezione dei classici», durante i quali si leggeranno passi di opere di celebri autori concernenti il tema del festival, il programma delle giornate filosofiche e arricchito di mostre e di spettacoli facenti parte del programma creativo.

Tra i numerosi eventi spicca l'installazione (allestita nella Sala degli strumenti scientifici della torre campanaria) inerente al complesso del sito UNESCO di Modena - composto da Duomo, Torre Ghirlandina e Piazza Grande - che consente di inquadrare il sito della città con il suo valore eccezionale universale, all'interno del significato, dei principi e dei criteri del «Cultural Heritage», mo-

strandò l'istituzionalizzazione di un canone di beni culturali ereditati dal passato e da trasmettere al futuro.

A completare il ricco programma del festival non sono mancate le serate musicali per il programma «tiratardi» e, soprattutto, gli ormai rinomati «menù filosofici». Presentati secondo la tradizione culinaria della regione

Emilia-Romagna e ideata dal filosofo Tullio Gregory, queste cene accompagnano tra le numerose attività filosofiche e creative, il pubblico all'interno della rassegna, già dalle precedenti edizioni. Forse per esorcizzare l'estetica del piatto vuoto, secondo il suo ideatore, la cucina filosofica si proporrà come ogni anno di offrire un'interpretazione culinaria dell'argomento del festival. Il viaggio nell'«ereditare» gastronomico percorre dunque, in questa occasione, tradizioni perdute riproponendo cibi antichi del territorio emiliano, dal maiale al pesce povero, nel tentativo di riscoprire e trasmettere una cucina tradizionale a fronte delle solite cucine stellate. Per le immagini, gli autori e i risultati degli incontri rimandiamo al sito internet: www.festivalfilosofia.it.



LA PIAZZA

Una foto delle scorse edizioni.

(Foto © Festival della Filosofia)

